



GIORNALE DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE—CREMONA

LA CORONA

I VERBI DELLA FAMIGLIA

Le nostre famiglie. Così belle, così care, così fragili.

Ci stanno a cuore le nostre famiglie. Tutte. Così diverse. Ciascuna con la sua storia, con le sue risorse e le sue debolezze.

Se ci domandiamo cosa ci sta più a cuore... tutti pensiamo alle nostre famiglie, anche se talvolta in esse soffriamo, ci preoccupiamo e di esse ci lamentiamo.

Qui non ospitiamo interventi specialisti di psicologia, di sociologia, di teologia... Semplicemente abbiamo dato parola alle nostre famiglie, le più variegate.

Brevissimi interventi, come le pennellate dense degli impressionisti, brevi e intensi spunti che compongono un puzzle che è la nostra comunità. La nostra vita, la nostra storia. Ci saranno lacune, verbi non coniugati a sufficienza. Forse qualcuno ha usato più il pastello mentre la realtà spesso è a tinte violente. Ma che importa? La vita delle nostre famiglie non ci sta comunque nella gabbia delle nostre righe: qui vogliamo solo alludere ad una complicità che ci unisce tutti.

Non è un chiacchiericcio confuso. Semmai è la trama di giornate in cui si susseguono le esperienze più colorate, le sfumature più incredibili. Potrebbe essere un giardino ben ordinato. Talvolta invece appare una selva intricata. Con i pericoli annessi.

Eppure Dio ha promesso di non restarne fuori. Si è fatto carne dentro il grembo di Maria. È cresciuto nella custodia tenera e accogliente di Giuseppe, che con il suo coraggio creativo ha accompagnato i primi passi di Gesù. In ogni nostra famiglia Dio-Amore traspare, anche se talvolta ci sappiamo deboli e vulnerabili, sciupando occasioni preziose che invece richiedono la premura di Maria, la tenerezza di Giuseppe.

Che meraviglia le nostre famiglie. In esse - come hanno potuto dentro le quotidiane incertezze - abbiamo sperimentato l'affetto, abbiamo sentito la stima, siamo stati accompagnati nell'affacciarci al mondo. Queste pagine vogliono essere un atto di gratitudine per le nostre famiglie, ma anche un incoraggiamento a chi sta facendo fatica, a chi soffre per le mancanze proprie e altrui.

Con il desiderio di camminare insieme. Di riscoprire insieme quel Dio che abita nelle nostre case e che assume il volto di chi è piccolo e vulnerabile. C'è del bello nell'essere adulti che ci credono nella promessa inscritta nelle nostre famiglie.



Anno famiglia - Amoris Laetitia

Il 19 marzo 2021 Papa Francesco ha inaugurato l' "Anno Famiglia- Amoris Laetitia", a 5 anni dalla pubblicazione di Amoris Laetitia documento sulla bellezza e la gioia dell'amore in famiglia.

Il Papa desidera che tutti riconoscano che ogni famiglia, per quanto fragile o ferita,

ha la sua forza nella capacità di amare e di insegnare ad amare e ci incoraggia così ad essere sempre più risorsa di amore e di cura, per i nostri famigliari e per tutti.

C'è un sito apposito, rivolto a tutte le famiglie del mondo, attraverso il quale il Papa e la Chiesa ci propongono mes-

saggi filmati ed iniziative (<http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/it/amoris-laetitia.html>), ma c'è al tempo stesso l'invito a vedere come davvero, soprattutto in questo periodo, le famiglie siano una risorsa, seppure in mezzo a tante difficoltà e stanchezze: si sono reinven-

tate nell' affiancare gli alunni in didattica a distanza, nel vivere nuove modalità di lavoro, nel tenere legami online con gli amici ed i parenti, nell'aiutare i vicini di casa, nel prendersi cura degli anziani. Le famiglie sono il luogo in cui vivere relazioni, talvolta gioiose e serene, a volte segnate dalla sofferenza, dalla fatica e dalla

conflittualità.

Queste nostre famiglie, non perfette, ma che tra fallimenti e fragilità testimoniano il quotidiano tentativo di volersi bene, sono proprio quelle di cui parla il Papa in Amoris Laetitia: "la famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo"(AL 66). Queste no-

stre famiglie sono invitate a camminare perché" Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa." (AL 325)

Maria Grazia e Roberto

AMARE

AMARE da una parte ci riporta alle scelte radicali della nostra vita - sposarci e diventare genitori - dall'altra all'esperienza della quotidianità. Vivere un clima d'amore in famiglia è la vocazione di ogni giorno. La domanda è quanto siamo capaci di amare e come sappiamo amare. Al di là delle risposte che ognuno può dare ci piace pensare che nella vocazione all'amore familiare forse non ci viene richiesto di riuscirci sempre e per forza ma almeno di provarci tutti i giorni.

Claudio e Sonia

Quando comunicai ad un amico sacerdote, che mi aveva accompagnato negli anni della mia adolescenza, che io ed Andrea a breve ci saremmo sposati dopo qualche giorno ricevemmo un biglietto d'auguri molto speciale.

La frase che mi rimasta sempre in testa è che l'amore tra marito e moglie è come una rosa: bella, profumata ma con le spine.

Questi tre termini ci fanno pensare a tre verbi fondamentali per la nostra famiglia: **accompagnare** che per noi vuol dire offrire rispetto e protezione ma anche semplicemente accompagnare l'altro con lo sguardo quando ne ha bisogno.

Educare perché la nostra famiglia si è completata con i nostri due figli per i quali cerchiamo di essere dei buoni maestri di vita, anche se è un compito non semplice.

Perdonare perché qualche volta quella rosa ci punge... ma è importante perdonarci non solo per le piccole incomprensioni quotidiane ma soprattutto per le parole non dette.

Elena e Andrea

In famiglia ciascuno percorre il proprio sentiero. Chi con passi incerti perché ha appena cominciato. Chi con passi distratti perché concentrato sul proprio mondo. Chi di fretta per scoprire nuovi modi per percorrere la propria strada. Chi più cauto per non inciampare di nuovo. Chi un po' affaticato. Chi fermo ad aspettare. Chi ha già percorso un lungo tratto. Non sarà sempre facile amare in famiglia: potremo imparare ad amare davvero solo scoprendoci amati da Lui.

Maddalena e Riccardo



ACCOGLIERE

Ultimamente ho vissuto l'esperienza del lutto di una persona cara, come tanti purtroppo. Si trattava della mia nonna, che come una madre mi ha cresciuto e accolto quando da ragazza ne avevo un grande bisogno. Quello che ho imparato da lei è stato l'amore incondizionato, senza aspettative, senza ricompense. Quell'avvicinarsi a piccoli passi a un essere ferito solo per accoglierlo, per stringerlo in un abbraccio metaforico e non solo, e renderlo più forte e capace di amarsi. Prima che ci lasciasse per covid, come molti dei nostri anziani, lei ha vissuto la malattia, quella che ti spegne lentamente e ti rende dipendente dagli altri in tutto. Avrei potuto accettarla, perché come spesso si dice, era anziana e malata, invece ho deciso di accoglierla per dividerla, per come potevo, insieme a lei e alla nostra famiglia. Accogliere a volte è stata la strada più impervia. Fin quando abbiamo potuto starle vicino, abbiamo condiviso con lei le emozioni forti, le molte paure che la certezza del distacco fisico porta. Ma anche la fede e la grande dignità. Anche in questa occasione posso dire con certezza che sia stata lei ancora una volta ad insegnare qualcosa a me.

Katia con Loris

AIUTARE - SOSTENERE

In una famiglia e soprattutto in una famiglia cristiana dopo il verbo "Amare" i verbi "aiutare" e "sostenere" sono quelli più importanti perché testimoniano in modo tangibile e potente l'amore e l'azione divina alla base dei rapporti all'interno della famiglia ma anche nella comunità e nella società.

Se in famiglia si vive in dono reciproco e totale, cioè per sempre, questo non può che essere manifestato e donato in modo spontaneo e disinteressato anche all'esterno aiutando e sostenendo gli amici, i colleghi e in compagni di classe.

Cesare, Elena, Albachiara e Bianca

ACCOMPAGNARE

Forse è stato un asino che ci ha spiegato cosa vuol dire e come si fa. Una persona disabile camminava con lui. Non era semplice tenere il suo passo scomposto, a volte lento in modo estenuante, altre con accelerazioni impreviste. L'asino però sapeva sempre adeguare le due andature, senza scomporsi e senza impazienze... e quando la persona per qualche ragione perdeva l'equilibrio, lui era lì, perfettamente affiancato a dare sostegno. Ogni tanto poi si fermavano, si scambiavano sguardi e coccole: sembravano felici entrambi.

Marco e Claudia e figlie

ASCOLTARE

L'ascolto nella famiglia è importante, sia con l'udito sia con il cuore.

Non sempre in una famiglia in movimento si riesce a parlare spesso ed ecco, quindi, che volgendo lo sguardo attento verso chi ci è accanto – che sia il coniuge o i figli – si può cogliere ciò che a parole non viene detto, perché questo oggi è una delle dimensioni dell'ascolto in famiglia: sentire ciò che l'altro non dice. Ecco allora che uno sguardo, un cenno, un respiro diventano parole non dette ma se colte e accolte possono aiutare a comprendersi e camminare insieme, specie quando si attraversano momenti difficili.

Maria e Marco



CONDIVIDERE

Fin dall'inizio della nostra relazione ci siamo profondamente amati.

Questo sentimento ci ha condotto ad una scelta: Convivere allargando un nucleo familiare già costituito.

Questo percorso si è reso possibile ascoltando, accettando e rispettando le diverse personalità con i loro bisogni e le loro abitudini.

Tutto questo ci ha insegnato il vero significato di un bellissimo verbo...condividere.

Emanuele, Marzia, Elisa, Carlo

Accogliersi senza giudizio, spostare il centro da "io" a "noi", è incoraggiarsi e sostenersi nei momenti difficili, è provare gioia e soddisfazione per i successi e le conquiste dell'altro, è mettere a disposizione qualcosa di noi stessi con gratuità senza aspettarci nulla in cambio

Sara e Christian

FESTEGGIARE

Nell'ambito familiare al verbo "festeggiare" assoceremmo questi momenti di vita: ritornare, perdonare, stare bene insieme, ricordare e crescere.

Oggi più che mai, il significato di festeggiare si è ridotto ad un evento diremmo banale, scontato e convenzionale dove cercare l'originalità del fare festa è l'unico fine.

Nell'ambito familiare festeggiare dovrebbe essere il culmine del "ritornare e ritrovarsi tra le mura domestiche", del "perdonarsi a vicenda", "dello stare bene insieme", del "ricordarsi a vicenda" e del "crescere insieme".

Questo rafforzerebbe l'autenticità dei legami familiari e sarebbe fonte di sostegno nei momenti di difficoltà. In questo modo la festa della famiglia diventerebbe il riferimento nella più ampia prospettiva comunitaria.

Daniela e Luigi e famiglia

DIALOGARE

Dialogare in famiglia vuol dire parlare? Siamo convinti che il dialogo sia qualcosa di più e che presupponga prima di tutto l'ascolto dell'altro e la reciproca disponibilità al confronto sincero. Pensiamo al dialogo con i figli che hanno idee e linguaggi spesso distanti dalla sensibilità di noi genitori, ma anche così vicini ai nostri vecchi errori, da trasformarsi in litigi e discussioni che a volte hanno poco a che fare con il dialogo. Ci piace credere che dialogare in famiglia voglia invece dire condivisione di intenti e che sia fatto di rispetto, di parole e di ascolto, di richieste e di accoglienza.

Francesca e Marino

GENERARE

Quando ci è stato chiesto di descrivere in poche righe il verbo "GENERARE" abbiamo pensato fosse facile per noi che abbiamo tre figli. Tuttavia non lo è, non è facile descrivere a parole, in poche righe, un'altra parola già fortemente intrisa di significato, rendendole onore e la giusta pienezza. Generare è amare, è rendere un sentimento fecondo ed eterno, sottrarlo all'oblio del dimenticatoio e alla ferocia della morte, è il pass per l'immortalità.

Ogni essere umano è in grado di generare quando il suo cuore sa essere fecondo, poiché il termine non ha solo a che vedere con il concepimento o con la procreazione. Generare è un atto di amore, è farsi combustibile nella torcia della vita. E' rendere palese, esistente, materiale e dalle sembianze umane, l'amore.

E se dovessi descriverlo in una riga sola: generare, voce del verbo amare.

Romana e Marco

LAVORARE

Anche se i tempi del lavoro e della famiglia spesso sono in antitesi trovare e mantenere il giusto equilibrio è un'amorevole pratica. Il verbo 'lavorare' coniugato all'interno della famiglia si concretizza nell'amare, prendersi cura e confortare i propri familiari.

Elena Guido e Riccardo

EDUCARE

Non con il tono della voce si dà forza alle parole: è la pioggia che fa crescere i fiori, non il tuono. Così educare da genitori è, prima di tutto, mettersi in ascolto silenzioso. I primi a doversi educare sono mamma e papà, imparando a non volersi indispensabili e unici per la crescita dei figli.

Riccardo e Maddalena

Una strada comune tra genitori e figli in cui attraverso l'esempio, l'ascolto, l'osservazione, si aiutano i piccoli a tirar fuori il meglio di sé per diventare un giorno adulti consapevoli delle proprie scelte. È un cammino che richiede fatica, tanta pazienza, ma per fortuna anche molto amore per cui ci rende tutti un po' capaci.

Cristina e Francesco

GIOIRE

Gioire in famiglia significa apprezzare ciò che succede ogni giorno, dai grandi successi alle piccole cose quotidiane. Significa volere bene alle persone che ti sono vicine e sentirsi fortunati perché non si è soli. Questi mesi faticosi ci hanno anche insegnato a non dare nulla per scontato: il tempo condiviso, la salute, il lavoro. In famiglia gioiamo perché ci amiamo, perché ci prendiamo cura gli uni degli altri e questo ci tiene vivi. Gioire infine è un impegno, verso noi stessi e verso chi non vive le nostre stesse fortune.

Elisa e Michele

PREGARE

Anche Gesù pregava in famiglia e ogni volta che preghiamo in famiglia, lui è con noi. In famiglia siamo affidati gli uni agli altri, ci sosteniamo a vicenda e pregando gli uni per gli altri siamo protetti dall'amore di Dio: insegnare a pregare è uno dei compiti più importanti e belli di mamma e papà, ricordando che pregare non è solo recitare preghiere, ma è anche vivere orientando l'anima e la vita a Dio.

Paola e Giovanni

PRENDERSI CURA

Ciascuno di noi è "custode" di chi ha accolto.

In questa breve frase si racchiude l'essenza dell'essere "famiglia", in cui si vive quotidianamente la cura "dell'altro", perché ogni gesto è un segno di amore: l'ascolto, la parola di conforto, il rispetto reciproco, la condivisione.

Da genitori di tre figli siamo consapevoli di quanto sia importante l'accortezza nelle attenzioni, nei particolari, perché ogni figlio vive una propria dimensione nella famiglia ed ha esigenze che non sempre collimano con quelle degli altri componenti, ha il bisogno di sentirsi sempre e comunque accolto come essere speciale. Prendersi cura dei figli vuol dire farli crescere, guarirli, essere per loro il riferimento ed accompagnarli ad affrontare le esperienze della vita qualunque esse siano, positive e negative, felici e tristi.

Federica e Fabio



SCEGLIERE

Scegliere è accettarsi ogni giorno, trovando un equilibrio stabile nella costante instabilità imposta dai ritmi della modernità.

Scegliere è impegno, che va rinnovato quotidianamente, ad amare i difetti dell'altro a prendersi cura e a guardare nella stessa direzione.

Scegliere è condividere difficoltà e felicità della vita, è fare a metà in modo che nessuno sopravvalga sull'altro.

Scegliere è accogliere l'altro, rinunciando alla propria indipendenza per completarsi e arricchirsi in un "noi" che vale di più. Scegliere è prendere in mano la propria vita senza lasciarsi trascinare dalla corrente.

Marco e Giulia

PERDONARE

Perdonare è un verbo che volge il suo sguardo al passato.

"Il passato non può essere cambiato" dice l'opinione comune, riconoscendo il tempo alle nostre spalle come qualcosa di dato, determinato, concluso ed immutabile. Secondo questa opinione, quindi, soltanto il futuro può essere ritenuto incerto, aperto, possibile. E' proprio così?

Forse questo è metà del vero: se i fatti sono incancellabili, se non si può più disfare ciò che è stato fatto, in compenso il senso di ciò che è accaduto non è fissato una volta per tutte, anzi richiede continuamente di essere ripensato, compreso, cioè preso in carico da un'interpretazione che provi a farne emergere il significato, magari rileggendolo alla luce di nuove esperienze o dell'allargamento dei nostri orizzonti.

Perdonare gli altri e se stessi è tentare di dare voce ed espressione alle cose dal fondo del loro silenzio; è ricercare nell'esperienza il senso, scegliendo volontariamente di dargli risonanza e ospitalità.

È usare una matita: uno strumento leggero, maneggevole, robusto, durevole, efficiente, che perdona gli errori permettendo di cancellare il segno e che, rendendo rimediabili gli eventi non desiderati, rende più difficile accettarli e scoprirne la necessità.

Paola e Leonardo

RISPETTARE

Il rispetto è il riflesso del amore che determina comportamenti, parole e azioni che compiamo nei confronti dei nostri familiari. Va dato e non preteso.

RISPETTO QUANDO:

- comunico, parlo con i miei familiari condividendo le cose piccole e quelle importanti obbiettivi da raggiungere, desideri e sogni
- ascolto le ragioni e pareri prima di prendere delle decisioni
- sostengo e incoraggio le strade intraprese dei familiari anche se non sempre ci piacciono
- dedico del tempo ai familiari
- partecipo in modo attivo alla vita di famiglia aiuto nelle faccende domestiche e altre attività che si decidono di fare
- ho fiducia e lascio la libertà al altro
- ho pazienza con l'altro perché non siamo uguali e abbiamo bisogno di tempi diversi per arrivare ai risultati
- sto in silenzio nei momenti di tensione, cerco di riflettere per capire e trovare soluzioni che servono a superare le difficoltà quotidiane
- mi astengo dai comportamenti che possono ferire
- sto attento alle parole che uso
- tratto con cura e riguardo, proteggero i familiari perché conosco la sensibilità, le fragilità e i limiti di ciascuno di loro
- non spreco le cose che ho ma cerco di utilizzarli al meglio
- mi impegno a dare il massimo in tutto quello che faccio
- do voce ai pensieri dei più piccoli della famiglia per sentirsi importanti e responsabilizzarli

Il rispetto è il motore che alimenta la famiglia, è la garanzia che essa duri nel tempo

Simona e Julian

SOFFRIRE

La sofferenza è un sentimento che prima o poi tutti nella vita ci troviamo ad affrontare. Ogni età ha le sue sofferenze e ognuno di noi le affronta in maniera diversa. Affrontarla però insieme, in famiglia, a noi dà la forza per tentare di elaborarla e l'opportunità di uscire dal pantano in cui ci si trova. La condivisione, il conforto, un sorriso, un abbraccio, la vicinanza, i ricordi, gli esempi, la fede per noi sono gli strumenti per aiutarci a vicenda a trasformare la sofferenza in speranza e sguardo al futuro. Non è facile, spesso l'ansia di non essere abbastanza per l'altro è forte, spesso il dolore ci toglie la parola, ma bastano frasi e gesti semplici per rendere la sofferenza più supportabile

Paola, Giancarlo e Davide

La sofferenza è molto più profonda e intima di quanto abbiamo scritto, nel silenzio della sera, poi, ognuno di noi la vive in silenzio senza pudori, senza la paura di "contaminare" troppo gli altri componenti della famiglia, quasi una protezione per i propri cari.

VEDERE

"Vedere" fa riferimento ad uno dei sensi che non smettiamo mai di utilizzare e, forse proprio per questo, non ci ricordiamo di quanti modi diversi di "vedere" possono esserci nelle nostre famiglie. "Vedere" può significare accorgersi dei bisogni dell'altro/a, senza che i nostri problemi ci accechino. "Vedere" può anche essere un guardare oltre i muri della nostra casa, per incontrare il "vedere" di altre famiglie come la nostra. "Vedere" è trovare tempi e modi per verificare di continuo il nostro cammino di crescita come persone e come famiglia. "Vedere" è uno sguardo sereno verso il futuro, anche in mezzo alle difficoltà, sicuri che Qualcuno sopra noi ci aiuta e sostiene sempre.

Desirè e Marco

LA GRAMMATICA DELLA FAMIGLIA

"permesso" - "grazie" - "scusa"

La prima parola è "**permesso**". Quando ci preoccupiamo di chiedere gentilmente anche quello che magari pensiamo di poter pretendere, noi poniamo un vero presidio per lo spirito della convivenza matrimoniale e familiare. Entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza, insomma, non autorizza a dare tutto per scontato.

E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore... Prima di fare una cosa in famiglia: "Permesso, posso farlo? Ti piace che io faccia così?". Quel linguaggio educato e pieno d'amore. E questo fa tanto bene alle famiglie.

La seconda parola è "**grazie**". Certe volte viene da pensare che stiamo diventando una civiltà delle cattive maniere e delle cattive parole, come se fossero un segno di emancipazione... La gentilezza e la capacità di ringraziare vengono viste come un segno di debolezza, a volte suscitano addirittura diffidenza.

Questa tendenza va contrastata nel grembo stesso della famiglia. Dobbiamo diventare intransigenti sull'educazione alla gratitudine, alla riconoscenza: la dignità della persona e la giustizia sociale passano entrambe da qui. Se la vita familiare trascura questo stile, anche la vita sociale lo perderà. La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio...

La terza parola è "**scusa**". Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Quando manca, piccole crepe si allargano - anche senza volerlo - fino a diventare fossati profondi. Non per nulla nella preghiera insegnata da Gesù, il "Padre nostro", che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita, troviamo questa espressione: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12).

Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto - rispetto, sincerità, amore - rende degni del perdono. E così si ferma l'infezione. Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l'aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: "Scusami".

Nella vita matrimoniale si litiga, a volte anche "volano i piatti", ma vi do un consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace! Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema. Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza! Senza parole.

Papa Francesco

Una tappa importante della proposta di Papa Francesco sarà il X Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a Roma nel giugno del 2022 e avrà come tema "L'amore familiare: vocazione e via di santità".

PERMESSO

Una parola che in famiglia col passare degli anni ha perso un po' di lucentezza. Un tempo, chiedere permesso per fare od ottenere qualche cosa dai genitori era precisamente la regola, oggi, invece diamo quasi tutto per scontato.

Ma dietro questo piccolo sostantivo si cela un grande significato, perché chiedere permesso è forma di gentilezza. È la consapevolezza di non essere invadenti o intransigenti.

È quindi approccio onesto ed educato di aver rispetto per il prossimo. Ed ecco quindi che il significato della parola permesso si lega spesso con il rispetto. E qua sta il senso di molte cose, perché il rispetto, la gentilezza e l'educazione sono alla base di molti valori che ogni genitore ha l'obbligo morale di insegnare ai propri figli.

Fabio e Chiara

PERMESSO

Chiedere "permesso" riconosce all'altro da me la competenza ad una valutazione attiva e condivisa circa le mie intenzioni. Si tratta di un prezioso esercizio di umiltà, ingrediente necessario per la dissoluzione della diffusa e pericolosa percezione della solitudine che accompagna il nostro tempo.

Chiedere un permesso dimostra di mettere in gioco le proprie convinzioni sul tavolo del confronto, subordinandole alla possibilità di un rifiuto. Certamente il rischio eventuale a cui si sottopone l'io è alto, ma il premio che si rende possibile è l'ottenimento di un affermativo lasciarsi ad un noi di condivisione fraterna.

Al contrario l'invadenza è per sua natura autoreferenziale, solitaria, ottusa e sterile. Non permette di costruire relazioni e aperture, ma impone un'ingombrante e spesso fallimentare immagine ideologica del sé, nel vissuto del presente, da cui l'altro resta estraneo e distante.

La pratica del "permesso" apre il dialogo tra una comunità-sociale che si propone ed una comunità-familiare che a sua volta si sente valorizzata e riconosciuta nella possibilità di valutare ed accogliere la proposta.

Andrea e Letizia

GRAZIE

Dire grazie in famiglia significa rendersi conto, talvolta, che non tutto è dovuto e che ciò che si riceve reciprocamente è un dono; dire grazie ad alta voce, senza sottintendere, è un gesto che sottolinea lo stupore per il fatto che costantemente si riceve e che costantemente si deve dare senza pensare che sia dovuto; c'è la consapevolezza che l'amore non ha pretese: a volte non è capito, a volte sembra rifiutato... nondimeno basta la concretezza di un "grazie" perché ci si riconosca sempre e comunque, reciprocamente, debitori di amore.

Riccarda e Alessandro

GRAZIE alla FAMIGLIA

Alle persone che scelgono di assumersi la responsabilità di iniziare e proseguire un cammino in questo "luogo" di accoglienza dell'altro nell'amore, pur nella fatica della accettazione e nella valorizzazione della diversità di ognuno.

Grazie alla famiglia, piccola comunità educante, che abbraccia la nuova vita che nasce e la accompagna alla conoscenza della realtà e del valore del bene.

Grazie alla famiglia, luogo che testimonia l'importanza e la concreta possibilità del perdono e del rispetto e che, nella consapevolezza dei propri limiti, si affida a Dio domandando la forza della Sua grazia.

Paola e Nicola



SCUSA

Nella nostra casa "scusa" è una parola abbastanza usata. A volte esce in modo spontaneo, altre volte è più difficile da pronunciare: quando si accumula la stanchezza di una giornata pesante, divergenze di opinione e piccole incomprensioni fanno prevalere l'orgoglio sulla volontà di riappacificarsi. Eppure, nella sua immediatezza e semplicità è una parola potente che riesce a ristabilire l'armonia in famiglia.

"Scusa perché non ti ho saputo dare le attenzioni di cui avevi bisogno"

"Scusa perché non ho considerato il tuo punto di vista"

"Scusate mamma e papà per tutte le volte che vi rispondo male"

Erika e Francesco

Se di fronte alla precarietà del lavoro, alla freneticità dei ritmi quotidiani e alla complessità dell'educare tanti giovani rinunciano a costruire insieme un progetto di vita e se sempre più coppie di fronte alle difficoltà ed ai problemi non credono più nel loro stare insieme, vuol dire che come comunità ecclesiale e civile non siamo stati in grado di comunicare e testimoniare con forza, audacia, concretezza e creatività i grandi temi della famiglia e la sua indispensabilità. L'isolamento dovuto alla pandemia ci ha insegnato che nessuno si salva da solo... nemmeno la famiglia! Per questo c'è bisogno di una comunità ecclesiale che sappia stare vicino, accompagnare e sostenere in maniera discreta ma coraggiosa e che ritrovi la capacità e l'entusiasmo di trasmettere "il fare famiglia" come la buona novella. E c'è altrettanto bisogno di una comunità civile che sappia ridare dignità culturale alla famiglia mettendola al centro del dibattito della visione politica e della stessa economia.

Mavi e Andrea

CRESIME E COMUNIONI

Sabato 22 maggio 2021, in una specialissima veglia di Pentecoste, il Vescovo Antonio Napolioni ha celebrato il sacramento della Cresima per 44 nostri ragazzi. La mattina seguente, domenica di Pentecoste, alle 9.30 e alle 11.00 gli

stessi ragazzi hanno celebrato la Messa di Prima Comunione. Quest'anno, a causa della pandemia e delle regole di distanziamento, le celebrazioni sono avvenute nella palestra che, come fin dall'origine era stata pensa-

ta, quale sala polivalente per l'occasione è diventata una Chiesa in cui accogliere tutti.

Ora questi nostri ragazzi, sorretti dallo Spirito Santo e dall'Eucarestia, sono chiamati a proseguire il loro cammino di fede.

Hanno ancora bisogno di una comunità che mostri la gioia di seguire il Signore, la gioia del vivere il Vangelo. Con le loro famiglie sentiamoci chiamati a vivere più intensamente la nostra fede per saperli accompagnare in questa bellissima avventura.



CONTATTI

Don Enrico Trevisi
Via Mella 3 - 26100
Cremona
0372 29320
3287968821

don Pierluigi Fontana
Via Mella 3 - 26100
Cremona
0372 32326
3337162272
oratorio: 0372 32326

MAIL: parrocchia@cristorecremona.it - donericotrevisi@gmail.com - - pierlu82@virgilio.it - oratorio@cristorecremona.it
<http://www.cristorecremona.it>
<https://www.facebook.com/groups/cristorecremona/>
Instagram: [oratorio.cristore](https://www.instagram.com/oratorio.cristore)